

# La scuola ticinese

Objekttyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **55 (1983)**

Heft 3

PDF erstellt am: **17.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Per poter essere pronti e per poterci preparare a prendere le contromisure più adatte, abbiamo costituito una commissione, che abbiamo chiamato Commissione «Difesa generale e pacifismo», il cui mandato conferitole è il seguente: «La Commissione agisce quale organo di studio, di consulenza e di intervento della S.T.U. in relazione ad attività

- in contrasto con la concezione della difesa generale
- dei movimenti pacifisti

Di questa Commissione fanno parte attualmente 11 camerati: giuristi, professori, docenti, ecc. Essa può, se del caso, proporre altri membri al Comitato Cantonale.

Pensiamo, con questa Commissione di poter diventare operativi, nel campo della difesa generale così come ce lo impone l'art. 1 degli statuti.

## 6. La scuola ticinese

Se nel 1981 e 1982 abbiamo cercato di portare nelle scuole superiori ticinesi alcuni temi di grande importanza per i giovani come:

- Norme costituzioni sull'obbligo del servizio militare
- Politica di sicurezza del Paese
- Significato di neutralità armata
- Legalità dell'obiezione di coscienza
- Aspetti religiosi dell'obiezione di coscienza
- Possibilità offerte nell'ambito dell'esercito agli obiettori di coscienza

L'esperienza fatta nelle diverse scuole e la scarsa partecipazione di studenti per non accennare all'assenteismo pressoché totale dei docenti, ci ha portato a riflettere e a costituire una commissione speciale il cui mandato è il seguente:

- «La Commissione funge da organo di contatto della S.T.U. verso l'ambiente scolastico in generale ed in particolare verso quello della SMS. Essa esamina, propone e realizza interventi appropriati nei confronti delle direzioni scolastiche, del corpo insegnante e degli studenti, volte al rafforzamento della convinzione sulla difesa generale del nostro Paese e sulle sue istituzioni.
- Gli interventi nei confronti delle Autorità cantonali sono riservate al Comitato della S.T.U., il quale potrà eventualmente delegarli alla Commissione».

5 professori e docenti delle scuole superiori compongono questa Commissione. Essa è autorizzata, se del caso, ad aumentare il numero dei propri membri, proponendoli al Comitato Cantonale della S.T.U.

Il compito primario di questa commissione è di mantenere uno stretto contatto

con i docenti tra i quali figurano parecchi ufficiali e sottufficiali ed avere quindi la possibilità di farsi un quadro generale preciso dell'ambiente, delle tendenze dei consigli di direzioni, dei desideri di informazione degli studenti, ecc.

In funzione di ciò, proporre temi e conferenzieri, oppure, qualora fosse necessario ed indispensabile, preparare la necessaria documentazione per interventi della S.T.U. nell'ambito delle Direzioni ed eventualmente del Dipartimento della pubblica educazione.

È chiaro che gli obiettivi di questa commissione non possono essere che a media e lunga scadenza.

Ciò non toglie, che qualora si organizzassero assemblee degli studenti con temi contrari alla difesa nazionale, saremmo subito in grado di saperlo e di prendere le necessarie contromisure.

Questa azione della S.T.U. verrà senz'altro appoggiata dall'ASSU-Ticino, che, tramite il suo Presidente, ha pure denunciato la situazione poco incoraggiante esistente nelle nostre scuole, per la notevole presenza di docenti della sinistra più spinta e della rassegnazione degli altri docenti che, da soli, non possono che subire una politica «tra virgolette» che, a breve scadenza porterà la nostra gioventù ad accettare supinamente tutto quanto viene e verrà predicato contro il cosiddetto regime capitalista e contro l'Esercito che difende solo i privilegi e le banche.

Il Comitato cantonale si è occupato nel 1982 della «Legge quadro della Scuola ticinese» ed ha preso posizione nel termine indicato per le osservazioni (30.6.82) scrivendo all'Ufficio studi ricerche del Dipartimento della pubblica educazione la seguente lettera:

*Lugano, 28 giugno 1982*

*«Legge-quadro della scuola*

*Egregi Signori*

*La Società Ticinese degli Ufficiali, aderendo all'invito rivolto a tutti gli enti interessati dal lodevole DPE e pubblicato nel no 96 di Scuola Ticinese, ha esaminato nell'ambito delle sue sezioni (che raggruppano oltre mille aderenti) il progetto di Legge-quadro della scuola, sottoposto a consultazione.*

*Vi esprimiamo qui di seguito le nostre osservazioni:*

*Condividiamo le preoccupazioni del lodevole Consiglio di Stato, quando a suo tempo avvertì la necessità di elaborare una nuova legge volta a disciplinare l'ordinamento scolastico del Cantone. Riteniamo però inappropriato che la Commissione incaricata di questo studio sia stata formata per la totalità da persone operanti nella scuola (con l'unica eccezione di un giurista), ignorando così le al-*

*tre componenti della vita sociale. Avremmo visto rappresentate anche persone provenienti dal mondo del lavoro, della cultura e, perché no, dalle associazioni di genitori.*

*Non condividiamo per contro l'impostazione del progetto per i seguenti motivi:*

- 1. Il testo presentato ci sembra oltremodo complesso : secondo il nostro punto di vista, parecchie delle norme contemplate non dovrebbero figurare nella legge, bensì in un regolamento di applicazione, rendendo così la stessa più succinta e trasparente (riteniamo infatti che 114 articoli siano veramente eccessivi per una legge scolastica).*
- 2. Consideriamo la formulazione delle finalità della scuola fuori da ogni realtà e troppo ambiziosa. Pensiamo che gli scopi della scuola siano quelli di educare, istruire ed infondere ai giovani fiducia verso la famiglia e le istituzioni democratiche. Non vorremmo più vedere quanto quattro anni orsono si poté leggere nell'atrio di un Liceo — scritto a caratteri cubitali — «La famiglia e la scuola sono ariose come una camera a gas», scritta che rimase affissa per parecchi giorni!*
- 3. Ci dichiariamo contrari a qualsiasi «sperimentazione permanente», in quanto di ciò la Scuola ticinese ha già sufficientemente sofferto nell'ultimo decennio. Con il pretesto della sperimentazione è possibile nuovamente eludere qualsiasi buona legge.*

*Nella stessa direzione, non possiamo assolutamente condividere che al docente sia riconosciuto il diritto di «manifestare liberamente il proprio pensiero...» anche se «esercitato con spirito di tolleranza...», in quanto tale principio è troppo soggettivo ed opinabile. Una «libertà» analoga, instauratasi presso la Magistrale di qualche anno fa ha creato una generazione di docenti di un credo politico che la maggioranza svizzera non ha mai condiviso. Niente è più facile dell'indottrinamento scolastico: nazismo, fascismo e comunismo insegnano.*

- 4. Le istanze che — secondo la nuova legge — dovrebbero reggere gli istituti scolastici così numerose e di nomina e costituzione così complicata che — riteniamo — renderanno quasi impossibile un normale e responsabile processo decisionale, atto ad assicurare un funzionamento disciplinato degli istituti. Secondo il nostro punto di vista, occorre che la scuola sia retta dal Consiglio di Stato per mezzo del DPE, avvalendosi di norme chiare e lineari, che non diano adito a diverse interpretazioni. L'autorità dei direttori degli istituti dovrebbe essere rinforzata.*
- 5. Non pensiamo che genitori ed allievi possano democraticamente dirigere la*

*scuola. Sono gli insegnanti a dover incaricarsene, tenendo conto di quanto l'autorità ha ricevuto mandato di far osservare. D'altra parte i genitori e tanto meno gli allievi non sono né istruiti né preparati per discutere nel merito con i docenti. Genitori e allievi dovranno invece essere coinvolti nella formulazione e nella verifica dei programmi di insegnamento.*

6. *Questa legge ci sembra inoltre una codificazione di privilegi per i docenti nei confronti di tutti gli altri funzionari statali, cosa che riteniamo ingiusta. Ci sembra inutile enumerare gli articoli di legge che prevedono simili discriminazioni.*
7. *Nell'ambito dei più vasti compiti che dovranno prossimamente essere assunti dai Comuni, ci sembra perlomeno strano che venga diminuita la loro competenza in fatto di valutazione dei requisiti dei candidati a nomine od incarichi, perché è proprio nei Comuni che semmai si è riusciti ad evitare nomine inappropriate ed a eliminare insegnanti che non facevano il proprio dovere. Più si allontana l'impiegato (leggi docente) da chi ha le responsabilità, più è difficile assicurare un giustificato controllo.*
8. *In merito al contenzioso, riteniamo infine che contro tutte le decisioni del Consiglio di Stato si debba poter accedere al Tribunale Amministrativo.*

*Riassumendo, la Società Ticinese degli Ufficiali auspica quanto segue:*

- *che il Dipartimento della Pubblica Educazione presenti una nuova legge più concisa, meno demagogica e di semplice applicazione;*
- *che l'organigramma di gestione venga semplificato, affinché possa essere operante;*
- *che l'attività del docente — pur nel rispetto dell'alta funzione che egli riveste — si svolga entro limiti che la legge deve precisare: il concetto di libertà presuppone sempre delle limitazioni e ciò vuol dire essere democratici (il corpo degli insegnanti non deve risultare uno stato nello Stato);*
- *che il programma scolastico preveda la reintroduzione dello studio della storia svizzera e della civica.*

*Ci è gradita l'occasione per porgervi i nostri più distinti saluti».*

Non sappiamo, per ora, cosa verrà deciso su tale legge: sarà uno dei compiti della Commissione per la Scuola orientarci su ciò che le Autorità preposte intendranno fare.

Chiaro è che i postulati da farsi rimangono gli stessi elencati lo scorso anno e cioè:

- *la reintroduzione obbligatoria dell'insegnamento della civica*

- 
- un maggior controllo dell'autorità cantonale sull'operato degli istituti scolastici
  - una maggior possibilità di influire sulla scuola da parte dei genitori
  - una maggiore severità delle Autorità preposte, verso quei docenti che ritengono la scuola un mezzo per la manipolazione intellettuale degli allievi.

## 7. Diversi

### 7.1. Attività della S.S.U.

Ritengo che sia opportuno orientarvi su quanto è stato fatto di particolare in seno alla nostra Società madre.

Come sapete il 20.8.82 a Frauenfeld la Conferenza dei Delegati delle Società cantonali degli ufficiali, ha proceduto alla nomina del nuovo Comitato Centrale per il triennio 1983-1986, con i ringraziamenti più vivi al vecchio Comitato per tutto quanto ha fatto nel mandato precedente.

Come già accennatovi all'Assemblea generale 82 della S.T.U., la conferenza dei Presidenti del 24.4.82 aveva votato per il Comitato proposto dal Canton Turgovia perché più confacente, più organicamente operativo rispetto a quello proposto dal Canton Vallese.

La votazione è stata la seguente:

- Per il Comitato proposto dal ct. TG: 25 sì
- Per il Comitato proposto dal ct. VS: 6 sì
- Schede in bianco: 1

Malgrado ciò il canton Vallese aveva mantenuto la candidatura, per cui sarebbe stata l'Assemblea dei delegati a procedere alla nomina.

Prima di quest'ultima assemblea, la Società degli ufficiali vallesana ha ritirato la propria candidatura per cui la nomina è stata una ratifica della decisione della Conferenza dei Presidenti. Le giornate di Frauenfeld del 20/21/22.8.82 durante le quali la S.S.U. con la collaborazione del DMF ha organizzato l'esposizione «Il nostro esercito attuale e futuro» sono state caratterizzate da un enorme affluenza di pubblico entusiasta e si calcola che almeno 120.000 persone siano state presenti.

Malgrado che la stampa di sinistra abbia incitato la popolazione a manifestare il proprio dissenso, sparuti gruppetti di sfaccendati si sono accontentati di proporre i soliti slogan di protesta o di sedersi su stradette secondarie lasciando però ampio spazio per coloro che volevano visitare la mostra.